NOTTE D'AMORE

DEL SIG. FRANCESCO CINI

Rappreſentata trà Danze:

NELLE NOZZE DEL SERENISS.

D. COSIMO DE MEDICI

PRENCIPE DI TOSCANA,

E della Sereniſſima Arciducheſſa

MARIA MADDALENA

D'AVSTRIA:

In Firenze l'Anno M. DC. VIII.



Stampata in Roma, & poi in Milano, per Pandolfo Malateſta.

Imprimatur

Fr. Aloysius Bariola Augustinianus Consultor Sancti Officij, pro Reuerendissimo Inquisitore.

Gulielmus Vidonus Theologus Sancti Nazarij, pro Illustrissimo D. Card. Archiep.

Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.

DELLA NOTTE D'AMORE.

PRIMA VIGILIA.

Espero solo in Cielo.

HOr ch'entro le sals'onde
Dell'immenso Ocean, l'ardente Carro
Febo laua ed'asconde,
Cedendo à te del Cielo
E del Mondo l'impero
Oh Madre di riposo
Per l'vsato sentiero
Fuor del carcere ombroso,
Dalle Cimmerie grotte
Scendi oh tacita Notte
E'l tenebroso Velo
Spiega soura gli stanchi egri mortali
Ponendo tregua alle fatiche, à i mali
Dell'inquieto Giorno
Fin'che Febo à gl' Eoi faccia ritorno.

Notte accompagnata dal Sonno, Silenzio, Obblio, Riposo.

NOTTE SOLA.

OH del notturno Cielo
Lucidissimo lume, honor primiero
Delle stellanti rote
Espero messaggiero,
E mia scorta fedele; alle tue note
Ecco io orgo, e discendo:
E'l rugiadoso Velo
Soura l'arida terra ecco io distende
E le mie tarde piante
Segue obblio cieco errante
E'l bramato riposo,
Meco è il muto Silenzio; e'l figlio ozioso
Il dolce Sonno amato;
Perche ciascun mortal posi . . .
Tuffando in Lete ogn' angosciosa cura
Onde la Vita è dura.

Amore accompagnato da Schiera di Cupidini, Gioco, Riso, Ballo, Canto, Contento.

AMORE SOLO.

DElla gran Madre antica
Placidissima Figlia
Oh de gl'amanti, oh de diletti amica
Piega de prego, à preghi miei le ciglia;
Se mai ti fur graditi i dardi miei
All'hor che di Fanete
Io ti sottrassi alla bramosa sete
All'odiate Nozze
Pur troppo indegne e sozze;
E dell'Erebo Sposa arder ti fei:
Mira di quanti Soli oh Notte bella
L'aer risplende luminoso intorno;
Che tal non mai fu così chiaro il Giorno

Alla stagion nouella,
Deh se nube, ò procella
Del tuo Carro stellato
Giamai non turbi almo seren beato
Di quest'hore deh cedi à me l'impero;
A me ch'ad'onta del superbo Arciero
Bramo co i raggi di mortal bellezze
Far ch'i raggi del Sole altri disprezze.

NOTTE SOLA.

A *Te ch'affreni il Ciel, la Terra, e'l Mare,*
E l'infernal Cauerna;
A te cui ciascun cede
Possente Arcier, come poss'io negare
Ciò: che tua voglia chiede?
Mio fosco Scetro à tuo piacer gouerna:
Ecco io ratta m'inuolo,
E meco insieme il mio notturno stuolo.

Compagni della Notte insieme partendo.

C*Osì mai sempre in festa.*
Gioisca il Mondo . . .
Menti e prende il gouerno
Amor soura i Mortali;
Come sia nostra schiera à fuggir presta
Da suoi pungenti strali:
Seguiam noi pur della Terra la figlia
Ch'à partir ne consiglia.

AMORE SOLO.

S*V voi dunque oh mia scorta,*
Oh mia maggior possanza
Riso, Ballo, Piacer, vezzosa schiera
In sì tranquilla sera
Tra sì leggiadra giouentute accorta
Mouete in lieta danza:
Voi meco oh pargoletti
Gl'archi tendete, e le facelle, e l'armi
Che fan dolce languire;
Che fan dolci gli sdegni, e dolci l'ire;
Dardo non si risparmi;
Votisi in questa Notte ogni faretra:
Su percuota ogni lira e d'ogni cetra
Plettro d'Amore amico;
D'amorosi sospir rotti cocenti
D'amorosi lamenti
S'odan susurri alterni;
Tutto condisca Amor tutto gouerni;
Fugga quindi ogni cura ogn'aspra noia
Sol Canto, Riso, e Gioia
Con varie, e nuoue tempre
Risonin tra felici amanti sempre.

Coro de' Compagni d'Amore ballando

E*Cco pronto, e l'Arco, e i dardi*
A ferire i cor più degni
Non sia alcun che schiui, ò sdegni
Ne da colpi alcun si guardi.
Che si dolce è la ferita,
E d'Amor si dolce e'l foco
Che'l morir si prende in gioco,
E più dolce è che la vita:
Qual sia cor si duro e schiuo
Che d'Amor languir non brami?
S'alcun pur u'ha che non ami
E di senno e senso priuo:
Cede Marte all'Aureo strale
Cede Pluto, e'l Dio di Delo
Gioue stesso arde sù in Cielo
Arde ogn'vn ben ch'immortale:
Sù mouiam più non si tardi
Liete danze in varie rote
Dolci scherzi e care note
Alteriam con dolci sguardi
Ecco pronti e l'arco, e i dardi.

Quì si danza nella Sala trà Dame, e Caualieri à piacimento de Serenissimi Principi, si come à ciascuna fine delle altre Vigilie.

SECON-

SECONDA VIGILIA.

Le Hiadi, cioè Endora, Ambrosia, Prodile, Croni, Phito, Polisso, Thiene, Stelle Autunnali.

VNA DI ESSE SOLA.



H del gran Febo suora
Figlia d'Ipperion, candida Luna
Ou'è la notte bruna?
Oue fuor di suo corso hor fa dimora?
Forse indietro il Sol torna,
E'l medesmo sentier di nuouo aggiorna?

LA LVNA SOLA.

DEh qual nuoua vaghezza
Di mille lucidissimi splendori
Miro tra l'ombre de notturni orrori?
Febo forse disprezza
Suo carro luminoso?
O stanco tra i mortal' prende riposo?
Scendiamo oh stelle à rimirar d'appresso
Se pur ne fia concesso
Si nuoua merauiglia
Che ne fa di stupor tender le ciglia.

ENDIMIONE SOLO IN TERRA.

SCendi, scendi cortese argentea Diua
Del Ciel benigno Nume
Qui doue Amor per suo gentil costume
D'Arno sù la fiorita, e verde riua
Tra care danze, e tra festosi canti
Insieme aduna i più gentili Amanti;
E le più vaghe, e belle
Del bel Tosco terren Donne, e Dōzelle:
Deh se ti fur miei prieghi vnqua graditi
A' gl'amorosi inuiti
Deh vienne oh Diua hor meco, e con Amore
A trar queste notturne e placide hore:

Luna sola scendendo con le stelle in Terra.

ECcomi oh vago Endimione amato
Eccomi con le mie seguaci Ancelle
Lucidissime stelle
Per farti di mia luce ancor. . . .
Sento, sento d'Amor l'antica fiamma
Che risorge, e m'infiamma:
Sù voi lumi del Cielo in queste piaggie
Oue ne scorge Amore, oue ne traggie
Tra le stelle terrene
A par di noi scintillanti, e serene
Meco cantando e carolando liete
Di si chiare e tranquille Aure godete.

Coro di Stelle, Luna, Endimione, ballando insieme.

NOn così belle
Splendono in Cielo
Gl'aurei capelli
Del Dio di Delo
Come qui splende
L'Aura ch'accende
Il bel notturno velo:
Alme felici
Ch'Amor godete
Tra i cari amici
Festose, e liete
Vostri bei rai
Vezzosi e gai

A noi tal hor volgete:
Mentre danzando
A gran diletto
Vò pur mirando
Tragghiam dal petto
Gran merauiglia
Che ne consiglia
Hauer tra voi ricetto.

Amore con il suo Coro insieme.

OH fortunata schiera,
Oh fortunate sponde
Del bell'Arno gentile
Poi che scendon dal Ciel le stelle bionde
Per doppiar luce à si tranquilla sera:
Ne si prendono à vile
Posto il Cielo in obblio
Vosco danzar sotto l'impero mio:
Doppiate e voi le danze
Al nuouo lume d' . . . . sembianze.

TERZA VIGILIA,

LE HORE NOTTVRNE VOLANDO.

VNA DI ESSE SOLA.

FVuor dell'eburnea porta
Vscite oh falsi sogni: Ecco noi pronte
Alate Hore Notturne à farui scorta:
E voi dal corno lucido la frente
Traete altri fantasmi, ò Sogni veri;
Viene oh Morfeo, d'ogni sembianza humana
Sagace imitatore. E tu de fieri
Monstri Itatone hor vieni: E tu che vana
Porti nel sonno, e terra, & onda insana
E d'ogn'altra insensibile figura
Della Madre Natura
Fallace Panto: ò s'altra u hà più strana
Visione, Ombra, ò Larua: Vscite tutte
Torme dell aer cieco informi e brutte:
E mentre seguiam noi battendo l'ale
Nostro corso . . . .
Voi la dou'altri dorme
Turbate il sonno lor con varie forme:

TVRBA DI SOGNI.

Vno di essi Solo.

DOue doue ne scorgi
Schiera di fosche Dee lieue volanti?
Qual consiglio ne porgi?
Qui drapello vegg'io di lieti amanti
Anzi tant'Arghi con mille occhi intēti,
Agl'amorosi lor dolci contenti:
Ne muouon pur palpebre, ò luce altroue
Tanta dolcezza Amor sour à lor pioue:
Dunque andrem noi volando (do?
Là doue Amore il Sonno ha posto in bā-

AMORE SOLO.

VOi, che le Notti altrui rendete vane,
Folli spirti vaganti,
Con fallaci sembianze, immagin strane;
Voi, che tal'hor de gl'infelici Amanti.
Dopo lunghi sospiri,
Tra le noiose piume
Con falsa immago dell'amato lume,

Scher-

Schernisti, Oh ſogni, i caldi lor deſiri;
Mirate, come quinci i miei ſeguaci,
Al viuo raggio dell'amate faci:
Traggon, veggiando le gioconde Notti,
Con diletti veraci,
Con amoroſe paci,
Non da Sogni noioſi vnqua interrotti:
Lunge, lunge da noi dunque ven gite
Per le piaggie Romite: (guiſa
O' pur tra voi danzate in ſtrania guiſa
Onde abbondino in noi traſtulli e riſa.

VNO DE SOGNI SOLO.

NOn ſarem giunti in vano, oh' pargo-goletto
Alato, e nudo Arcier; s'alla tua ſchiera
Con immagine nuoua, ò falſa, ò vera
Portiam gioia, e diletto:
Ma deh: poi che non lice,
Notte goder con voi tanto felice;
Porgete, oh belle Donne à noi ricetto,
All'hor ch'in bei ſembianti,
De deſiati Amanti,
A' voi verren nel ſonno . . . .
Et hor gradite intanto,
Noſtri balli pur nuoui, e noſtro canto.

Coro di Sogni ballando inſieme, e alternando il Canto.

FErma, ferma, e non t'aſcondere
Tù che pur mi vuoi confondere,
Con i rai di tua beltà;
Queſto è pur quel petto miſero,
Ch'i tuoi ſguardi ingrata vcciſero
Onde Vita più non hà:
Hor ch'il Ciel comincia à piouere
Ricouriam ſotto vna rouere
Pria che notte aſconda il dì
Ma non par ch'io poſſa correre
Deh chi viemmi hora à ſoccorrere
Si che ſol non reſti io quì:
Iò che già credea riſoluere
Tutto il Mondo in fumo e'n poluere
Contro Amor ſchermo non hò:
Già mi ſento al varco giungere
Già mi ſento il fianco pungere
Donde Vita ò ſcampo haurò?
Tu che vanto hai di competere
Con le dotte Argiue cetere
Da conforto à chi non l'hà:
E diſciogli il canto all'Aura
Ond'il cor mi ſi reſtaura
Quì ciaſcun ſentir potrà,
Deh venite hor tutti à intendere
Se bramate oggi comprendere
Come Amor, pur mi tradì:
Che s'io ſon ridotto in cenere
Colpa n'ha'l fanciul' di Venere
Che colei mai non ferì:
Sol ballar, cantar, e ridere
Sol d'Amor languire, e ſtridere
Sent'io quì null'altro più:
Oh che gioia, oh che letitia,
Oh che notte altrui propitia
A me nò ch'vnqua non fù.
Mentre, quì gl'Amanti godono
E d'Amor ſoſpirar s'odono
Loco alcun per noi non è;
Ma ſe fia che s'addormentino,
E di noi nulla pauentino
Soura lor mouiamo il piè.

Amore con il ſuo Coro inſieme.

GIte torma infelice
Di Monſtri inſani e folli
Non mai di ſcherni, e menzogne ſatolli,
V' vaneggiar vi lice:
Gite à turbare il ſonno, e la quiete
La ve ſepolto alcun dormir vedete
E noi tornando à gl'amoroſi inuiti,
Guidiam balli d'Amor, balli graditi.

QVAR-

QVARTA VIGILIA.

LAVRA MATVTINA SOLA.

LAscia, oh, vermiglia Aurora,
Lascia omai i Titon l'antiche braccia,
Sorgi, e de monti intepidisci, e indora
L'argentee cime, che la bruma agghiaccia
Più stelle il Ciel non hà, non hà la Luna
Ne pur la notte appar, come suol bruna:
Qual merauiglia è questa?
Forse io tardi son desta,
Oltr'ogni mio costume
A preuenir tuo desiato lume?
Sorgi dunque, et'affretta
Che'l Mõdo e'l Ciel te desiãdo aspetta;
Ecco io spirando intorno,
Desto gl'augelli à salutare il giorno.

L'AVRORA SOLA.

OH, del mattin sereno
Vaga Figlia. Oh del Cielo Aura volante.
Ecco, io secondo le tue lieui piante:

Titone rimanendo solo in Cielo.

AHi chi mi suelle all'ardente seno
Così per tempo la mia Diua amata?
Mira che per dolor già vengo meno
Inuida Aura, Aura cruda, Aura spietata:
Ma tù volando pur segui non meno
Tuo bel seutier, dietro alla scorta vsata
O bellissima Aurora, e non rammenti
Quai Titone hà per te pene, e tormenti.

AMORE SOLO.

DOue, doue oh del Ciel candida Diua
L'aurato piè pria dell'vsato affretti
Perche si tosto degl'amplessi stretti
Del tuo caro Titon ti rendi schiua?
Ferma deh ferma; ò pur fanne ritorno
All'amato di lui dolce soggiorno:
Ma se pur cerchi vn più giouine amãte,
Quì riuolgi le piante:
Oue viua più che Cefalo, vedrai
Mille Eroi giouinetti, ardenti, e gai:
Deh non turbino i rai del Sol si tosto
Nostre danze festose,
Nostre gioie amorose,
Ma stiasi ancora Apollo in Cielo ascosto:
E tu rugiadosa Ora
Spirto gentil dell'anelante Aurora
Scendi e teco n'adduci in questa riua
La bellissima Diua.

L'Aurora sola scendendo con l'Aura in Terra.

SCendiamo oh cara mia scorta gradita
La doue Amor tra bello stuol n'inuita;
E de Gigli onde Flora
Il suo bel crine infiora
Tessiam noue ghirlande all'aurea testa
Mentre Febo à i destrier le briglie appresta.

Coro di Stelle, e d'Amori cantando mentre discende l'Aurora, e l'Aura.

DAl bel seren discende
All'amorose danze, à i lieti canti;
E l'aere intorno accende
La vaga, e bianca Aurora à voi danti
Oh del bell'Arno generosa prole

Per far vosco soggiorno
Pria che rimeni in Oriente il giorno
Posto in oblio non pur Titon, ma il Sole:
Eccol' Aura con ella
Non men vezzosa e bella
Rendiam cortesi honore
Al gemino Splendore:

Coro di Stelle, d'Amori, Aura, Aurora, Endimione insieme ballando.

SE dal Ciel scendano à schiere
Gl'alti Dei nel Tosco lido
Oue albergho han dolce, e fido
Qual. . . . à vedere?
Quì d'Eroe splendido, e grande
Larga man ciascuno accoglie
Ricche mense, aurate spoglie
A ciascun cortese spande:
Quì risplende alta Regina
O' pur dea del bel Terreno
Del gran sangue di Loreno
. . . .
Quì congiunge alto Himeneo
D'Austria il Fiore, al Fior di Flora
Onde Ettruria oggi s'indora
Qual di Iano al secol feo,
Quì d'Eroi giouine schiera
Qual d'April fiorisce il Prato
Onde il gran Pastor . . .
Gode . . . . Primauera
Quì bellezza e leggiadria
Con valor consenno à gara
Dolce fan contesa, e cara
Con mirabil armonia,
Deh quì viua . . . . pace
Quì risplenda il Sole . . . .
Amor sempre habbia il gouerno
D'esta Vita si fugace.

L'Aurora sola tornando al Cielo.

GIà l'hora è giunta, ed'io vicin già sento
Scoppiar la sferza, ond'i destrieri instiga
Del carro . . . il luminoso Auriga
Più veloce, che Vento:
Onde mal grado mio partir conuiene
Per la legge . . .
Cui contrastar non vale,
Da si caro soggiorno
Per fare scorta à lui che mena il giorno.

La Luna sola tornando al Cielo.

LAssa; pur ne conuien cedere al lume
Di quest'inuido Arciero
Ch'ha soura noi l'impero:
Spieghiamo oh vaghe Stelle al Ciel le piume,
E voi lieti, e felici
Rimanete, oh Donzelle, oh dolci amici.

Le Stelle insieme tornandosene al Cielo.

POscia, che tra mortali
Più dimorar non lice
Spieghiam veloci l'ali
Per l'aeree pendice,
Che troppo è greue
Gioia che breue
Altrui rende infelice.
Torniam suore del Cielo
Alla Magion superna,
Pria ch'il Signor di Delo
Nostri errori discerna;
Pria che'l bel lume
Ei ne consume
Di nostra chioma . . . .

Endimione solo mentre la Luna torna al Cielo.

DVnque si tosto oh Diua alma e gradita
Da noi ti parti ahi lasso?
E me lasci quì solo immobil sasso?
Dunque si breue Vita
Han le dolcezze in terra?

Si

Si breue pace, dopò tanta guerra?
Così scarsa mercede
Ha sì lungo seruir, sì salda fede?
Oh diletti d'Amor falsi, e fugaci
Veri, e lunghi martir, gioie fallaci.

Apollo solo rimenando il giorno.

C'eco Garzon, che della notte embrosa
Fin quì l'impero haresti
Gratia e mercè di questi
Leggiadri Soli, ond'ella è luminosa,
E l'aer sì giocondo:
Hor che de raggi miei si veste il mondo
A me l'Impero hor cedi
Che scorgo all'opre di mia luce degne
Ogni spirto più eccelso, e d'honor vago,
E d'alta gloria appago
Qualunque segue mie celesti insegne.

AMORE SOLO.

E Chi di me più puote
. . . .
Inuido Sol? chi de seguaci miei
Si vanta esser più degno (gno?
Ben ch'immenso possegia impero, e Re-

APOLLO SOLO.

N On contrastar, non vedi,
Che di Saette hai la Faretra vota?
Tutti spendesti in questa Notte i dardi
Trai lusinghieri sguardi;
Ne face hai più che contro à me la squota.

AMORE.

S E de miei dardi, e scema
Crudo Arciero orgoglioso
Questa Faretra: ho ben ne gl'occhi ascoso
E nel volto altri dardi, altre facelle
Di queste Donne belle (ma:
Che fanno altrui prouar miseria estre-
Onde potresti ancor chiedermi aita
Per la mortal ferita,
Come facesti all'hora,
Che Dafne amasti, onde sospiri ancora
Ma gite hor voi, che tra l'aurate chiome
Ascondete, e nel sen quest'armi mie
Gite pure à goder la luce, e'l Die
Pien di grauose some:
Forse auuerra, che quest'altier si penta
D'hauer col lume suo mia Notte spēta:
Voi mia potenza intanto
Consolate il partir con lieto canto.

Coro d'Amori cantando insieme.

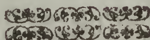
O H chiaro, oh lieto giorno
Più d'ogn'altro sereno,
Giorno di gioia pieno,
Giorno di mille raggi, e mille adorno:
Non perche'l Sol risplende;
Ma perche l'aria accende
Dopia luce amorosa
Di regio Caualier, d'inclita Sposa
Dunque di mille voci alto concento
Rinnouelli di lor l'antica gloria
Con eterna memoria.

IL FINE.



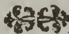
I CAVALIERI SANESI

A VALOROSI, E CORTESI PROFESSORI D'ARME.





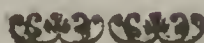
A Sourana Reggitrice di queste fiorite contrade, dal cui fauore sollevate le nostre imprese, hanno anco ne più remoti paesi acquistato alcun nome di virtuoso, e di grandi, vn giorno come nelle gran corti auuiene, chiedendo à noi, di lei fedelissimi Campioni, qual fusse il più possente sprone, onde sospinto il cuor di nobil guerriero s'infiamma ad'opre magnanime, e Gloriose. *Alcuni L Amor virtuoso, Altri il desio d'honore. I più la Grazia di Benignissimo Principe, Molti l'istessa non mai otiosa virtù cagione efficacissima giudicando*, nacque tra noi fiero ed'ostinato litigio, qual' non potendosi facilmente decidere con le ragioni, fù da lei con alto accorgimento comandato che si terminasse con l'armi, e la vittoria ò de gl'vni, ò de gl'altri, non pur il dubbio sciogliessi, ma le comuni marauigliose allegrezze accompagnando, dedicasse al nome grande de' Serenissimi Sposi i trofei, e le spoglie guadagnate da vincitori. E pche i più chiari, e più valorosi Guerrieri dell'Europa si trouaranno tra breue tempo nella Real' e Bellissima Città di Fiorenza, tratti da giusto e nobil pensiero d'honorare la felicissima vnione d'Austria, con la Toscana, ne ciò potersi fare in altra più degna guisa, giudichiamo, che col dedicarli i pregi del proprio valore, In nome della Virtù, Reina de veri seguaci di Marte, inuitiamo qualunque degnamente si pregia del nome di Caualiero, à voler per quella opinion che più gl'aggrada, prender lo stocco, e la lancia; ne sdegni vnir le sue, con le forze d'alcuna delle nostre trà se stesse guerreggianti squadre, che essendo vincitrice dell'altre, sarà seco à parte della vittoria, qual con grande, e nuouo acquisto di gratia, e di fama consecrando à sempre felici e gloriosi Himenei, de nouelli gran lumi della Toscana saremo concordi nel modo più sublime del Venerare la lor Gloria, si come siamo nel desiderio.



CAPI-

CAPITOLI

DA OSSERVARSI NELLA GIOSTRA A CAMPO APERTO.



1 *IN prima niuno, che non sia nobile sia ammesso alla Giostra, ne possa entrare in Campo prima de' Signori Maestri di Campo, ne senza la di loro licenza.*

2 *Chi non comparirà auanti alle 20. hore venga escluso di posserui entrare, se per gratia de Signori Maestri di Campo non sarà ammesso.*

3 *Porti ciascuno tutta l'arme da Huomo d'arme, e di esse mancando alcun pezzo non possi vincere.*

4 *Non si possino per niun Caualiere adoperare lancie, ne stocco, che non sieno prima stati dalli Signori Maestri di Campo contrasegnati, acciò l'armi sieno pari.*

5 *Sia ogni Caualiere obligato à far tignere auanti alla Carriera la grappella della lancia, de Colori che su'l Campo saranno ordinati per riconoscere i Colpi.*

6 *Ogni Caualiero corra vna lancia, e dia due colpi di stocco scorrendo, e cinque abbordando, e dandone più, ò meno, non possa vincere.*

7 *Colui farà più colpi con la lancia, che la romperà più alto nella persona de l'auersario, intendendosi che la lancia si rompa di punta nel colpire, e in modo, che sia spicato pezzo per pezzo*

8 *Chi con la lancia, ò stocco farà cadere qualche pezzo d'arme de l'auersario, guadagni vn colpo.*

9 *Qualunque farà più colpi con la lancia, chi con lo stocco batterà meglio, chi precederà nella fila, vinca vn prezzo.*

I Casi dubbi, e non bene espressi sieno decisi, senza appello, dalli

Il Campo sarà la fortunatissima Città di Fiorenza nella piazza di Santa Croce, il giorno quello che dall'Altezze Serenissimi de nostri voleri sarà prescritto.

Imprimatur, Si videbitur R. P. M. Sacri Pallatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur,

Fr. Paulus de Francis Magister, & Socius Reuerendissimi P. Magistri Sacri Pallatij Apostolici.

D. D.

Calcoli, e Fatture

Relative all' acquisto fatto da Nobb: SS.ri

Co. Giovanni Kr. e Girolamo Avalli Carara

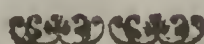
dal

Nob. S.r Co. Benedetto Carara q.m Albertin

CAPITOL

DA OSSERVARSI NELLA C

A CAMPO APERTO.



1 *IN prima niuno, che non sia nobile sia amm possa entrare in Campo prima de' Signori A ne senza la di loro licenza.*

2 *Chi non comparirà auanti alle 20. hore venga entrare, se per gratia de Signori Maestri a ammesso.*

3 *Porti ciascuno tutta l'arme da Huomo d'arm do alcun pezzo non possi vincere.*

4 *Non si possino per niun Cavaliere adoperare lancie, ne stocco, c stati dalli Signori Maestri di Campo contrasegnati, acciò l'a*

5 *Sia ogni Cavaliere obligato à far tignere auanti alla Carrier lancia, de Colori che su'l Campo saranno ordinati per riconos*

6 *Ogni Caualiero corra vna lancia, e dia due colpi di stocco scorren dando, e dandone più, ò meno, non possa vincere.*

7 *Colui farà più colpi con la lancia, che la romperà più alto nella sario, intendendosi che la lancia si rompa di punta nel colpire spicato pezzo per pezzo*

8 *Chi con la lancia, ò stocco farà cadere qualche pezzo d'arme de gni vn colpo.*

9 *Qualunque farà più colpi con la lancia, chi con lo stocco batterà derà nella fila, vinca vn prezzo.*

I Casi dubbi, e non bene espressi sieno decisi, senza appello, dalli

Il Campo sarà la fortunatissima Città di Fiorenza nella piazz il giorno quello che dall'Altezze Serenissimi de nostri voleri sar

---

Imprimatur, Si videbitur R. P. M. Sacri Pallatij Apostolici

Cæsar F

Imprimatur,
Fr. Paulus de Francis Magister, & Socius Reuerendissimi P. Mag tij Apostolici.

D. D.

Calcoli, e Fatture

Relative all' acquisto fatto da Nobb: N.ri

Co. Giovanni M.r e Girolamo Fratelli Cazzara

dal

Nob. S.r Co. Benedetto Cazzara q.m Albertin